ri; onde vedesse la sua laude in altissimo, & nobilissimo luogo riposta. Ma Ferdinando Rè di Spagna più di tutti desiderare la pace, era cosa assai manifesta; conosceva questo Prencipe di invecchiata prudenza, che con la quiete poteva confermarli nel nuovo possesso del regno di Napoli, & col mezzo della sua industria, ò per la negligenza d'altrui accrescere a se stesso forze, & riputatione, però sotto l'apparenza del ben commune; ma in effetto mirando alla sua propria utilità, havea più volte mandato suoi ambasciatori a Cesare, & a' Vinetiani, faticandosi con ogni studio di componere le loro differenze. Ma apena cominciò questa luce apparire fuori della caligine de' passati tempi, che subito involta in molte tenebre disparve.

Rimaneva ancora nelle viscere d'Italia qualche seme de' gli antichi mali: perche le castella fortissime di Genova, di Milano, & di Cremona si tenevano per nome del Re di Francia, & l'affettione delle parti destava nell'animo di molti huomini fattiosi desiderio di cose nuove; & già con grande spavento di tutti era sparsa la fama de' nuovi moti della Francia, i quali si credeva, che presto fossero per dar fuori in una aperta guerra. Grandissimo era il desiderio del Rè Ludovico di ricuperare lo stato di Milano, & l'antica sua riputatione, & le discordie de' Prencipi collegati molto più l'accendevano, empiendogli l'animo di speranza di poter facilmente separargli, & di congiunger seco l'armi di alcuno di loro, quando mandasse gli suoi esserciti in Italia. Però del continuo teneva sollecitati alla guerra, quando Cesare contra Vinetiani, quando Vinetiani contra Cesare; all'uno, & à gli altri offeriva tutte le sue forze, proponeva grandissimi premii della vittoria, dimostrava loro se essere in stato di potere, essendo privo della speranza di unirsi con l'uno, collegarsi con l'altro contra quello, che di se havebbe tenuto poco conto. Oltre ciò prometteva à Cesare, acciò che fra loro stabilire si potesse un'accordo più fermo, & inviolabile, di dare Renea sua figliuola per moglie à Car-